Anno XXIII — Sabbato 14 Dicembre 1889 — Abbonamento Postale — N. 298

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cont. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Per il programma della commemorazione dello scopritore del nuovo mondo.

Non sappiamo se, dopo quello che si disse gli ultimi giorni sulla esposizione nazionale, Genova si accontenti di celebrare la commemorazione di Cristoforo Colombo con un monumento ed un'opera musicale ed altre feste, o se voglia anch'essa la sua esposizione; ma noi toccheremo però qui di uno *studio* cui il più importante porto di mare dell'Italia dovrebbe fare a preparazione di quella grande solennità.

Se Genova rimase sul Mediterraneo, assieme al Litorale di tutta la Liguria, quello che non potè più essere sul Golfo Adriatico quella Venezia, che consumò sè medesima nella secolare resistenza all'invasione dei Turchi dall'Oriente, lo dovette all'avere in qualche misura partecipato coll'Occidente a quel movimento cui nell'opposta direzione produsse la scoperta di Cristoforo Colombo.

Quella città marittima poi colla sua navigazione e co' suoi commerci ed anche colla emigrazione ligure e delle altre parti d'Italia per le Americhe, della quale fu ed è principale strumento, andò d'anno in anno sempre più accrescendo il suo spirito intraprendente, i suoi guadagni e la sua influenza nelle Americhe. Genova poi, che negli ultimi anni progredì anche colle industrie, ha un grande interesse, perchè la corrente italo-americana continui col suo mezzo. Negli ultimi anni questa corrente e le colonie italiane in America crebbero di tanto, che Genova e la Liguria, che ne traggono il massimo vantaggio per sè, devono procurare soprattutto di partecipare in larga misura ai guadagni del commercio e dell'industria nazionale per quei paesi.

Adunque essa ha grande interesse di far conoscere a tutti i produttori italiani che cosa e come possono esitare con utile loro dei proprii prodotti nei varii paesi d'America. Con che cosa quindi potrebbe Genova meglio che con degli studii particolareggiati in questo senso e facili a comprendersi dagl'industriali ed esportatori di tutta l'Italia, festeggiare la commemorazione del Ligure al cui genio si deve la scoperta del nuovo mondo, nel quale anche la nostra Patria versa adesso tanti de' suoi figli, coi quali giova di mantenere le relazioni della madre-patria?

Dovrebbero adunque le Rappresentanze di Genova e di tutta la Liguria accordarsi fin d'ora per intraprendere uno studio specificato su tutte le colonie italiane in America, sulle condizioni economiche e civili delle medesime, sui loro rapporti colle altre popolazioni di quei paesi, sul modo di mantenere ad esse la coltura ed il carattere nazionali e delle relazioni reciprocamente utili colla madrepatria, anche cercando che si accrescano i traffici con questa.

Se anche i nostri emigrati si scelsero una nuova Patria, essi non si dimenticheranno di quella d'origine, se questa non si dimentica di loro, come non dovrebbe farlo mai.

Anche ammesso, come noi crediamo che sia vero, che alla nuova Italia giovi ed equivalga quasi ad una estensione del suo territorio, lo espandersi pacificamente co' suoi commerci, colla sua lingua, colla sua civiltà particolarmente intorno al Mediterraneo nel cui mezzo ha la sua sede e deve quindi cercar di prevalere, anche perchè l'Oriente può divenire un campo di lotte future tra le Potenze europee tra loro rivali, essa non può trascurare le sue utili relazioni coll'Occidente, dove si arreca da qualche tempo in sì grande misura la spontanea emigrazione di tanti Italiani. Genova poi e la Liguria, che traggono il massimo vantaggio per sè da questo continuato movimento, sono i paesi italiani i più interessati alla prosperità ed al mantenimento della nazionalità degl'Italiani di qualunque regione, che vanno a stabilirsi nelle Americhe.

I Genovesi ed i Liguri non guadagnano soltanto dal trasporto coi loro navigli degli emigranti, ma anche dal poterlo essi fare con sicurezza per questi e senza inganni, dalla facilità con cui possano trovare subito dove arrivano delle utili occupazioni, dal cercare che possano assidersi in luoghi convenienti e procacciarsi del benessere con un proficuo lavoro del suolo, da ciò che possono comprare in Italia e vendere ad essa, dalle relazioni insomma che le industrie ed i commerci dell'Italia possono mantenere ed accrescere con essi, anche a confronto di altre colonie di altri paesi d'Europa.

Tutto quello adunque cui i Genovesi ed i Liguri potranno studiare, raccogliere e far conoscere nel senso da noi accennato, tutta la protezione cui sapranno accordare agli emigranti italiani, tutta la cooperazione loro al benessere dei medesimi ed alla civiltà di carattere nazionale in quei paesi, sarebbe il meglio cui essi potessero fare per il festeggiamento commemorativo di quel grande italiano che fu Cristoforo Colombo.

Sarà un'opera d'occasione poi anche ogni ricordanza storica cui si publicasse nel 1892 tanto riguardo a Colombo, come agli altri italiani, che ebbero parte nelle scoperte americane, come pure le notizie che si potessero raccogliere e dare sugli Italiani che di qualunque guisa più si distinsero in quei paesi; poichè ciò potrebbe avere la sua parte nella educazione delle nuove generazioni ed a dare un buon indirizzo alla vita futura degl'Italiani, dacchè riacquistarono la loro libertà e si trovano uniti nella grande Patria.

Non sono più i tempi in cui Genova e Venezia si contendevano reciprocamente la loro influenza in Levante. Ora, non solo all'interno, ma anche al di fuori, tutte le città marittime dell'Italia possono considerarsi come se fossero una sola; ed anche il mare, anche le più lontane colonie devono unirci nei vantaggi e nei progressi comuni.

Nessuno poi, anche cercando di ricavarne per sè il massimo profitto nel presente, deve dimenticarsi di cooperare all'avvenire dell'Italia, dando ai figli ed ai nipoti il migliore indirizzo perchè essi possano servire, oltrechè all'utile proprio, alla grandezza della Patria, che deve pretendere a dare anche una nuova intonazione alla civiltà del mondo.

Cristoforo Colombo aveva ne' suoi intendimenti, quando andò alla scoperta del nuovo mondo, anche il profetico presentimento di unire nella civiltà comune e nell'amore predicato dal Vangelo anche tutti i Popoli del Globo terracqueo. Il miglior modo di onorare quel genio è adunque quello di seguirne le traccie e di continuare l'opera sua come italiani. I Popoli poi, come gl'individui, possono vivere anche nell'avvenire pensando ed operando per esso in quanto riguarda quello a cui uno appartiene.

E qui vuolsi ricordare anche un'idea personale. Quando a Venezia nel 1849 la sua Assemblea e con essa tutto il Popolo aveva decretato di *resistere ad ogni costo*, a chi scrive, prevedendo pur troppo l'esito della nostra guerra, dacchè si era abbandonati da tutti, venne in mente di pubblicare un giornaletto denominato *Il Precursore*, appunto per dire, finchè si aveva la libertà di farlo, alcune di quelle cose che si riferivano alla nostra futura azione. Ora che abbiamo tutta la libertà di dire e fare ogni buona cosa, bisogna che la parte più eletta della Nazione non perda mai nessuna occasione di gettare, germi dell'azione nostra futura come individui e come Nazione per la Patria nostra. Ed una di tali occasioni sono appunto le feste e le commemorazioni di Genova, faccia o no una esposizione per commemorare Cristoforo Colombo profeta e maestro nell'azione per l'avvenire, e dovrebbe, giacchè lo potrebbe fare facilmente, preparare pel 1892 questo studio preparatorio di altre cose future.

E qui, per terminare, dobbiamo ricordare, che Como vorrebbe fare una esposizione già da tempo anch'essa proclamata, e sarebbe una *esposizione serica*, la quale potesse mettere in vista anche le sue fabbriche di seta. Una tale esposizione *specialista* cui noi, che approviamo tutte le simili, come quella enofila di Conegliano, quella delle Latterie sociali di Udine, quelle promosse in tutto il Veneto dagli allevatori di bestiami, che possono essere nel tempo stesso fiere, la troveremmo delle più indicate, ora che l'Italia produce in tanta copia l'ottima seta, per attirare a sè anche l'industria delle stoffe.

Le esposizioni specialiste, le quali possono essere molto diverse ed addatte alle condizioni locali, hanno anche uno scopo d'istruzione, e noi, in Italia dovremmo quindi in molti luoghi promuoverle.

Conchiudiamo poi il lungo discorso col dire, che in qualunque luogo si faccia una esposizione nazionale, il nostro Friuli per comparirvi degnamente ed utilmente dovrebbe con istudii speciali e con un programma proprio antivenirla di un anno con una provinciale, che assicurasse così anche il maggiore concorso.

Ricordiamo che da ultimo un giornale di Venezia non trovava possibile una società di navigazione a vapore per quella prima piazza marittima del Regno sull'Adriatico, causa la mancanza d'industrie nel Veneto che diano materia all'esportazione. Non potremo adunque anche noi del Friuli far vedere che abbiamo fondate parecchie industrie, che darebbero oggetti di esportazione? Cerchiamo adunque di farci conoscere noi pure da questo angolo del Regno.

P. V.

LA FINE di una piccola Repubblica

Tra breve sarà smembrata dalla Prussia e dal Belgio la piccola Repubblica di Moresnet.

Fino dal 1815 fu una Repubblica privilegiata di 5 chilometri quadrati, che per la sua piccolezza non venne attraversata dalle rivoluzioni che commossero le nazioni Europa.

Disprezzata dalla Prussia e dal Belgio lo Stato di Moresnet, coi suoi 600 abitanti non conosceva nè i cambiamenti delle Costituzioni, nè le crisi ministeriali, nè i bilanci straordinari. Aveva per presidente un borgomastro, per Camera un Consiglio municipale di dieci membri, per armata una guardia campestre. Due commissari regi, uno prussiano, l'altro belga formavano l'Alta Corte di giustizia.

Gli abitanti erano esenti dalla coscrizione e pagando 6 franchi per caduno, potevano vivere felici e tranquilli, quando d'improvviso si scopersero nella Repubblica ricche miniere di carbon fossile, che attirarono gli sguardi dei possenti vicini.

E questa novella ricchezza è stata in tal modo la causa della morte dell'interessante Repubblica.

LE ULTIME NOTIZIE sulla sconfitta di Ras Alula

Le notizie del *Piccolo* di Napoli confermano lo scacco subito da Mangascià e Ras Alula, ma dicono che la vittoria fu specialmente di Sabhat, il quale, dopo lunghe trattative col generale Baldissera, unissi a Sejum e diede battaglia.

A Kartum il madhi Kalifa riunì tutti i capi, i quali decisero di riaprire le ostilità contro l'Inghilterra e l'Abissinia.

Roma 13. La *Riforma* ha dall'Asmara in data del 29 novembre:

Si conferma che Seium nella sua prima andata in Adua sconfisse le truppe di degiac Mangascià.

Però la battaglia non fu decisiva in causa dell'esaurimento delle munizioni.

Prima di tornare da Massaua Baldissera ricevette un messaggio da Mangascià nel quale egli si doleva della presenza di Seium, e metteva in guardia Baldissera contro le vanterie e le menzogne di Seium.

UN PLICO gettato nell'aula dei deputati

Ieri, mentre alla Camera parlava l'on. Marcora venne gettato dalla tribuna pubblica un plico nell'aula.

L'autore di questo fatto è Ernesto De Iulis di Foligno, già impiegato ferroviario della Rete Adriatica. Ha 46 anni; venne messo sotto processo innanzi alle Assise di Spoleto per dispersione di alcuni valori affidatigli, ma ne andò assolto. La Società ferroviaria non lo volle più a servizio.

Il plico diretto a Crispi, chiede la riamissione e qualche sussidio, perchè l'infelice ha moglie e sette figli.

Il De Iulis fu subito fatto uscire e tradotto in questura. Credesi che oggi lo si manderà a Foligno.

DI QUA E DI LÀ

Spedizione allo Scioa.

Si dà per sicuro che tra il governo italiano e l'inglese è stata combinata una grande spedizione commerciale allo Scioa, con forti capitali privati, allo scopo di attare importanti relazioni commerciali con quella parte d'Africa.

APPENDICE

Rispettabili padrone di case ed egregie maestre delle scuole.

Il desiderio espresso nel p. aprile (1) d'aver un quadro rappresentante al vivo l'affacendarsi delle donne di casa nell'igiene edilizia antiparassitaria trovò un eco in seno alle amorevoli maestre (2), un disegnatore felice nel Passero, (3) ed un difonditore premuroso nel Bardusco. (4) Difatti le vispe donnine del quadro con eloquente mimica esprimono: guerra accanita, insistente ai microscopici parassiti che appiatansi, ed allignano nei pulviscoli della casa con minaccia continua all'esistenza dell'uomo. Esse donnine collo spazzar dalla polvere tutta l'abitazione alludono ad una catena di fatti terribile, cioè all'impregnamento dell'atmosfera di minimissimi germi fra cui v'hanno de' parassiti, al deporli nelle case, segnatamente nella notte quando l'aria restasi stagnante gettando spesso vivai, ed allo sviluppo in certe epoche di queste seminagioni per cui se gli esserini malefici assalgono a sciami l'uomo ne lo riducono un focolaio epidemico-contagioso.

Tale spazzamento chiamasi *far pulizia* ma, badando al fondo della cosa c'è altro che far pulizia! Il pulviscolo non è che il letto su cui germi e vivai, in vita manifesta o latergica giaciono a loro bell'agio. Coll'esportarvi il letto esportansi anche i ricoverati e questa è più che pulizia, è il vero modo di prevenir il prossimo pericolo di casalingo contagio.

Quando sentesi che in una Comune senza casi precedenti scoppiò il vaiuolo, la scarlattina, la difterite ecc., convien pensare che ivi in qualche abitazione i semi ne attendevano l'opportunità, e che se fossero stati detersi i focolai avrebbonsi evitato chi sa quante disgrazie. Egli è male chiamar igiene *in genere* codeste detersioni, perchè anche il procurar aria, luce, spazio è un proveder all'igiene casalinga, ma il nettar l'abitato dalle sementi contagiose è un espargarlo da *cause vive proliferanti*, mentre per sè l'aria, la luce, lo spazio, la polvere, le immondezze non prolificano punto, merita quindi questa igiene contradistinta dalle sterili consorelle col nome di *antiparassitaria*.

Eppure (dicono taluni) i parassiti hanno sempre esistito, fin Caino ed Abele abitavano colle loro greggi in capanne, e soltanto da qualche decennio incutonsi terrori contro i parassiti nascosi nelle dimore. Sembra che come un tempo l'uomo vivea nelle grotte in compagnia del mamudt, del bue primogenio, dell'orso speleo, e per salvarsi dalle loro fauci diedesi a dar loro la caccia, così in oggi la casa sia divenuta il ricetto d'altrettanti mostri del mondo de' minimi, micidiali col loro numero quanto i grandi, sicchè a salvezza propria urga dar la caccia anche a questi e più volte all'anno. Sarebbe mai questa una esagerazione? Appunto su ciò bramo trattenervi alcuni istanti.

L'uomo comparso l'ultimo sulla terra s'avvide che, lungo la serie de' viventi il grande divora il piccolo, non s'avvide però che il minimo coll'annidarsi ne' canaletti, tra le pieghe, ed in tessuti del grande, prolificar ivi a dismisura, e viver colla immensa sua prole a spese altrui (cioè da parassita) anche lui finisce per inghiottersi il grande. S'accorse sì di mortalità per influenze septiche, o maligne, ma fino ai tempi nostri ne ignorava le *vivocause*. Oggidì studiando col microscopio la natura de' contagi, e delle epidemie dovette persuadersi che tutti i mali detti generalmente infettivi, son devoluti a peculiari parassiti, tra cui primeggiano i funghereIli.

Sia pure, diran gli oppositori, ma in passato la sarà andata come in presente e non si capisce perchè in oggi il parassitismo abbia ad incuter più spavento che per l'addietro. Qui i preopinanti non pongono mente che i vivai crescono d'anno in anno, di decennio in decennio, che come si moltiplicano i visibili in campagna così si moltiplicano gl'invisibili nelle case, anzi nelle case assai meglio perchè protetti dal sole, dai venti, e son lasciati in propria balia, e perciò nella seconda metà del nostro secolo raggiunsero un che di colmo. Sentiamo cosa ne dicono diligenti osservatori.

Il sig. Ortolano nel « Bollettino agrario friulano » (1864, pag. 207) avvisava: « E' singolar cosa il vedere come da 10 anni in qua i parassiti siensi sviluppati in più *strabocchevol copia*, ed abbiano fatto guasti più sentiti che pel passato. Essi vanno soggetti ad influenze ignote. »

Il prof. Verson (Bacologia, Gorizia, 1870) alla pag. 81 dice: « Negli ultimi 20 anni malattie nei bachi che prima erano *sporadiche* diventarono *epidemiche*. »

Nel 1872 le erbe da prato incontrarono nel basso milanese *muffe insolite* da venir rifiutate dai bovini. Fin circa al 1850 l'agricoltore seminava, allevava le sue piantagioni, ed il resto lo lasciava alla natura; il bachicultore, avviata bene la sua partita, era sicuro che a-

(1) *Giornale di Udine* n. 89.
(2) Idem n. 192.
(3) Idem n. 209.
(5) Idem n. 192.

Il conte Savoiroux impazzito.

Telegrafano da Roma alla *Provincia di Mantova* che il noto conte Savoiroux che fu prigioniero di re Giovanni d'Abissinia è impazzito.

Venne trasportato alla casa di salute dove il poveretto impreca continuamente contro l'Abissinia.

Operai italiani in Grecia.

Un migliaio d'operai appartenenti alla Società dei braccianti di Ravenna partirà per la Grecia, onde partecipare ai lavori della grande ferrovia che si sta costruendo.

Un banchiere romano fornirebbe i mezzi del viaggio, anticipando un trimestre.

Trasformazione d'una Università.

Si ha da Pietroburgo:

Fu emanato il decreto che trasforma l'università di Dorpat in università russa.

Tutti i privilegi di cui godeva la corporazione accademica della sua fondazione nel 1630, e che le furono concessi dal re Gustavo Adolfo di Svezia, furono aboliti.

Il decreto riserva allo czar il diritto di nominare i professori di questa università; così l'università di Dorpat entra nella sfera di tutte le altre università russe.

Crispi a Vienna ed a Berlino

Scrivono da Budapest alla *Gazzetta Piemontese*:

Da alcuni giorni corre insistente la voce nei nostri Circoli politici che l'onorevole Crispi, durante le vacanze parlamentari di Natale, farà una scappatina a Vienna e un'altra a Berlino per visitarvi Kalnoky e Bismark.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 13 dicembre

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Il presidente partecipa la dimissione di Morana che è accettata.

Crispi presenta un progetto per estendere a Massaua e negli altri possedimenti italiani del Mar Rosso e dell'Altipiano etiopico le facoltà accordate per Assab con la legge 2 luglio 1882 e ne chiede l'urgenza. E' accordata.

Marin presenta la relazione sul progetto relativo all'abolizione del vagantivo nelle provincie venete, per il quale è accordata l'urgenza.

Si ritorna alle Opere Pie, e si discute l'art. 61 sul quale parlano Bonasi, Chimirri, Lazzaro e Marcora (quando parla Marcora viene gettato il plico, vedi articolo più addiedro N. d. R.)

L'articolo viene approvato. Si approvano pure gli art. 62, 63, e 64. Si apre la discussione sull'art. 65, che è il seguente:

Le istituzioni contemplate dalla presente legge eserciteranno la beneficenza verso coloro che vi abbiano titolo senza distinzione di culto religioso o di opinioni politiche.

E' fatta eccezione per le istituzioni che per essenza loro o per esplicita disposizione degli statuti sieno destinate a beneficio dei professanti un culto determinato. Rimane però l'obbligo del soccorso nei casi d'urgenza. L'amministratore, impiegato o comunque addetto ad un'istituzione di pubblica beneficenza il quale, in violazione del disposto della prima o della terza parte del presente articolo subordini, in tutto o in parte l'assistenza o il soccorso ad atti, pratiche o dichiarazioni concernenti in qualsiasi senso la religione, la politica o l'esercizio dei diritti politici o amministrativi decadrà dall'ufficio e sarà punito con ammenda da 50 a 500 lire.

Pellegrini in omaggio ai principi democratici propone la soppressione dei capoversi 2 o 3. Il relatore non accetta l'emendamento perchè quelle disposizioni non offendono i principi liberali.

Dopo osservazioni di Crispi in favore dell'articolo, Pellegrini ritira l'emendamento e l'articolo è approvato. Rimandasi il seguito a domani.

Plebano, venuto ieri la prima volta alla Camera dopo il suo ritorno dall'Africa, interroga i ministri della guerra e degli esteri sugli intendimenti del governo circa all'andamento ed alla sistemazione della colonia africana.

Crispi dice: il progetto presentato oggi riguarda appunto l'ordinamento civile della colonia di Massaua e dell'altipiano etiopico.

Quando si discuterà questo progetto, continua il presidente del Consiglio, potrò esporre i miei concetti. Plebano insiste nella sua interpellanza. Crispi allora la accetta, dopo quelle che sono già inscritte.

Presentansi pure altre interrogazioni, fra le quali una di Brunialti sul divieto imposto da alcune società ferroviarie ai loro operai e funzionari inferiori di accettare pubblici incarichi, e specialmente riguardo all'ordine dato agli operai ferroviari consiglieri comunali a Verona di presentare le dimissioni.

Levasi la seduta alle 6,20.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

13 dicem. 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 14 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	752.7	753.6	752.7	752.1
Umidità relativà	66	57	63	66
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento { direz.	N E	E	E	N
Vento { vel. k.	1	11	6	3
Term. cent. .	5.7	7.4	4.5	3.3

Temperatura { massima 8 8 / minima 3,9

Temperatura minima all'aperto 1.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. dell'11 dicembre.

Probabilità: Venti freschi settentrionali — Cielo sereno al nord, nuvoloso con qualche pioggia e nevicata ai monti, o altrove — Mare molto agitato.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Giunta provinciale amministrativa. Giovedì 12 corr. venne convocata per la prima volta la Giunta provinciale amministrativa, i di cui membri elettivi vennero eletti dal Consiglio provinciale nella seduta del 2 dicembre corr.

Il sig. Prefetto comm. Rito, dopo aver rivolto un saluto alla nuova Giunta, partecipa che l'avv. Orsetti cav. dott. Giacomo ha presentato rinuncia da membro effettivo della stessa Giunta.

Passando quindi al disbrigo degli affari, la Giunta prese le seguenti deliberazioni:

Emise il mandato di ufficio pel pagamento di sette spedalità all'estero.

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta, previo alcuni stanziamenti d'ufficio, sul bilancio del 1890 del Comune di Campoformido.

Autorizzò l'accettazione del Legato Bianchi a favore dei poveri di S. Leonardo (Monteroale Cellina).

Approvò la gratificazione a Vegrig Anna, tenutaria dei bambini sifilitici dell'Ospitale di Udine.

Approvò l'accettazione del Legato Travani di lire 150 (Azzano X).

Approvò la vendita di ritaglio di terreno (Azzano X).

Approvò la concessione di pini a Barnaba Perissutti (Resiutta).

Approvò la concessione di piante a privati (Sutrio).

Approvò un affranco di livello (Butrio).

Espresse parere favorevole per l'accettazione della cauzione esattoriale 1890-92 (S. Daniele).

Corte d'Assise di Udine

Udienza del 13 Dicembre

Processo per **omicidio**, imputato Milocco Luigi detto Cappello, da Sammardenchia (Pozzuolo); accusato d'avere nella sera del 5 Marzo del 1889 inferto, in baruffa, due colpi di coltello a Michelini Carlo, pei quali il Carlo morì.

Forse i lettori si ricorderanno il fatto, ad ogni caso, amiamo riportarne qualche particolare.

L'ultimo giorno di Carnovale all'osteria di Sandri Leonardo N. 31 in Sammardenchia Luigi Milocco detto Cappello d'anni 21, uccise Michelin Carlo d'anni 22 che s'avea interposto paciere fra l'uccisore e Pastore Massimo in causa della ballerina Duflo Teresa.

Il caso avvenne verso le 9 pom.

Due le ferite riportate, una al fianco sinistro ed una più in basso all'altezza dell'anca. Morì il mercoledì mattina verso le 10.

Il giorno 6 alle ore 4 pom. venne fatta l'autopsia nel cimitero di Sammardenchia.

La prima ferita al fianco penetrava fra l'ottava e nona costa. Scheggiò l'orlo di quest' ultima, trapassò il diaframma, lambì la milza e poi trapassò lo stomaco dalla parte anteriore alla posteriore. Lo stomaco così penetrò nella cavità toracica. Il polmone ridotto ed enfisematoso.

Questa ferita di colasso fu la causa unica e necessaria della morte.

La ferita più sotto appena penetrante nei tessuti molli.

Più che per causa della ballerina, par che il Milocco portasse da lungo tempo rancore contro il Michelin, e vuolsi che giorni prima avesse fatto fare appositamente un coltello da certo Pozzo, fabbro di colà.

L'omicida fuggì avendo seco passaporto regolare per l'Austria.

Se ne andò a Trieste, ma poi ritornò in Italia e si recò a Nimis onde dirigersi per la Baviera coll'impressario che lo aveva arruolato — ed a cui contro la caparra lasciava il passaporto.

Questo a tempo fu ritirato dai Carabinieri dove il padrone lo aspettava.... e capitò ai 15 circa, ed i summinati Carabinieri vestiti in borghese pur l'aspettavano.

Si sedè ad una tavola dell'osteria dicendo che aveva fame.

Quando lo si credè pasciuto fu pregato di sporgere le mani, alla qual cosa s'adattò senz'altro, soltanto volle così legato, mangiare un'altro boccone....

Quello che più gli dispiacque fu di non poter accendere la *pipa*.

Del resto il carcere per lui non è nuovo, poichè vi stette qualche tempo come renitente alla leva.

Ora è davanti alla nostra Corte d'Assisio; è difeso dall'egregio avv. Ronchi.

Nella prima seduta vi fu l'interrogatorio dell'imputato, e si esaminarono alcuni testimoni, esame che continuò anche nella seconda udienza.

La maggior parte dei testimoni dimostrano il Milocco, come un giovane di impetuoso carattere, baruffante ecc. Da alcuni dicesi che si teneva sempre seco il coltello. Del resto nulla di nuovo, e però, a domani.

Reporter.

Piccola Posta. Sig. M. B. Venezia. Causa la ristrettezza dello spazio dobbiamo rimandare la vostra corrispondenza a lunedì.

Club umoristico di divertimenti. Questa sera alle 8 ha luogo il II trattenimento sociale.

Si farà della musica e in chiusa vi saranno dieci ballabili.

Da Chiusaforte ci scrivono:

Neve e ghiaccio e peggio ancora, cari lettori della pianura! Nulla, null'altro posso trovare, per farne tema di una corrispondenza.

A Nevea, come forse saprete, è in costruzione il Ricovero della vostra solerte e benemerita Società Alpina, e, nei giorni passati, non fu possibile alcun lavoro, in causa di bufere veramente infernali, bufere terribili di vento e di neve.

Della neve, poi, cari miei, inutile parlarvene, ne cadde tanta da coprire tutta Udine all' altezza di quindici metri.

Altro non v'ho a dire, quindi faccio punto.

Isidoro.

I sette savi di Udine. Ieri alla una e mezza chi si fosse trovato presso il negozio Schiavi sarebbe, rimasto certamente meravigliato vedendo una curiosa compagnia d'individui: la riunione di tutti i più noti *petezants* di Udine.

Presentiamo: *Bambin*, accompagnato da un inserviente dell'ospedale, d'onde lo avevano tratto fuori; il celebre *Sultz;* il gran *Conti; Bonan* con tre penne di pollo d'India sulla berretta, e le solite sue decorazioni militari; il «*pittore di galli*», quell'orrido pezzente che ha un modo tutto proprio di stendere la mano; costui aveva indosso quattro giubbe, differenti tra loro per grandezza, ma eguali per strappi. *Gabriel* rallegrava la geniale adunanza colla sua simpatica presenza; *Gigi Mat* faceva bella pompa e lo *Sgnanf* teneva un discorso.

Tutta questa gente andava a farsi fotografare in gruppo, dal Malignani, per idea di alcuni signori. Ma il bello fu quando alle 2 ½ uscirono tutti dallo Stabilimento. *Gabriel* cantava una poesia dello Zorutti; *Sultz* diceva il solito: *at ergo amen*, pensando alle gioie d'una prossima bottiglietta d'acquavita; *Bonan* scalzo fino al ginocchio, correva militarmente; il «*pittore di galli*» agitava marzialmente la sua stecca professionale; e lo *sgnanf* abbracciava *Gigi Mat.*

Così presto vedremo, lo speriamo, esposto nel quadro della Fotografia Malignani, questo, sotto ogni riguardo, interessantissimo gruppo di simpatiche persone.

Bella l'idea, ma certo non la troveranno tale tanti poverelli che tremano dal freddo e dalla fame in questa cruda stagione.

Conone.

Un inconveniente grave si osserva nei giorni di molta affluenza al mercato granario, come oggi.

Tutte le numerose carrette che vengono da porta Poscolle passano per la via omonima svoltando al «quadrivio» per raggiungere la piazza dei grani. Ora avviene che nel ritorno rifanno la medesima via, e per ciò nelle ore di maggior agglomeramento è difficile il transito specialmente sotto il palazzo Kechler e fino al «quadrivio». Non potrebbesi disporre in modo che le carrette entrino in piazza dei Grani da una parte ma ne escano da un'altra? Con ciò si eviterebbero pure possibili disgrazie.

RASSEGNA SETTIMANALE

Finanziaria, Industriale e Commerciale

Assistiamo da qualche tempo ad un fatto curioso: il sostegno della Borsa di Parigi sul nostro consolidato e d'altra parte l'apatia e la diffidenza dei nostri mercati.

Anche durante la corrente settimana Parigi ci mandò corsi di assoluto favore; da noi invece a mala pena si seguì il movimento. Ora ci sembra che di questo passo finiremo anche a sfiduciare quel potente mercato, oggi ancora validissimo appoggio delle nostre Rendite, ed a farci maggiormente ridicoli.

Lasciammo lunedì il nostro Consolidato a 96 ¼ ed oggi possiamo invece quotare

Rendita contanti	96.50
» fine mese	96.72

Il distacco da pronto a fine mese è di cent. 20 circa.

Le obbligazioni tutte sostenute senza molti compratori tuttavia. La scarsezza di numerario paralizza qualunque favorevole velleità di sostengno.

Obbl. ferr. Meridionali	310.50	6.30
» » 3 % ferr. Ital.	294.50	6.30
» » Udine-Pontebba	465.—	10.56
» » Sarde	309.—	6.31
» Acciaierie di Terni	435.—	11.25
» Società Veneta	425.—	13.50

Le azioni furono sempre ben tenute specialmente le Azioni Meridionali. Questo titolo, come già ebbimo occasione di dire, è fra i primari, ed a nostro parere lascia ancor margine al compratore.

Azioni ferr. Meridionali	712
» » Mediterranee	535
» Cotonificio Cantoni	370
» Lanificio Rossi	1540
» Società Veneta	164

Le Venete ebbero un momento di speciale favore e si spinsero fino a 171 per retrocedere oggi sul corso di 160 E' inutile, non basta il verdetto di un giudice per persuadere sul serio la borsa.

La nostra piazza sempre scarsa di affari in titoli, offre invece qualche animazione per le transazioni in cambj.

Azioni Banca di Udine	102 ½ ex
» Banca Popolare Friulana	106 ½
» Banca Cooperativa Udinese	25.—
» Cotonificio Udinese	1120.—

I cambi più fiacchi, sia in seguito al sostegno del nostro consolidato, sia anche causa la scarsezza di numerario che obbliga a disfarsi dell'effettivo. L'Austria sostenutissima. Se il buon vento di pace dura non è esclusa la possibilità che i ministri della monarchia austro-ungarica pensino a contrarre qualche prestito per regolare la valuta — ed allora attenti cambisti! ve ne sarà per tutti!

Francia	chèque	100.90	sconto	3
Londra	»	25.48	»	5
Germania	»	125.—	»	5
Austria	»	216 ½	»	5

Il danaro da noi va facendosi ogni giorno più scarso. Buoni effetti di banca si ottengono a 5 ¾ correntemente.

Seta.

La seconda metà di novembre fu un periodo di raccoglimento per gli affari — conseguenza naturale del rilevante aumento ne' prezzi verificatori dall'ottobre in poi e delle abbondanti provviste che fece la fabbrica prima che questi raggiungessero il colmo. I tentativi fatti dal compratore di ottenere qualche concessione durante la tregua non ebbero altro effetto che quello di raffermare la solidità assoluta della situazione, essendosi mantenuto pressochè intieramente tutto il terreno guadagnato. Il compito da parte de' detentori era facile, in quanto che la seta che andava a mano a mano producendosi

---

vrebbe ottenuto copia di bozzoli; invece, dopo, deve il primo pensar ezandio a cure antisettiche, ed il secondo trepida anche quando i bachi salirono al bosco.

Il dott. Leonardo Cane discorrendo della cura delle ferite (*Gazz. di med. pubb.* Napoli, 1876, fascicolo d'agosto) scrive: «I nostri predecessori amputavano, riseccavano, sbrigliavano a seconda del caso, senza alcuna cautela preventiva, ed erano nei risultati assai più fortunati di noi.»

Insomma oggidì, quasi senza sapere l'uno dell'altro, tanto l'agronomo, quanto l'industriale, il bacologo, il veterinario, il chirurgo, il medico gridano *igiene, igiene*, ma quale igiene? senza dubbio *l'antiparassitaria.*

Nelle recentissime sue note esprimesi il Boccardo: «Dal frumento all'arancio, dalla patata al baco da seta, dalla vigna all'olmo, non v'ha più quasi prodotto delle nostre campagne, dei nostri giardini, non vegetale destinato al nostro alimento, al nostro vestito, ed al nostro piacere, che non vada soggetto alla rovinosa azione di quelle legioni di parassiti microscopici il cui numero infinito ne fa un irresistibile potenza di esterminio.»

Ascoltando l'Ortolano lo sviluppo dei parassiti va soggetto ad influenze ignote, ma piuttosto di ricorrere all'ignoto sarà assai meglio attendere ai loro vivai ed afferrare che questi seguono la legge del *crescit eundo*. Qui stassi il segreto che, mentre ne' tempi andati gli organismi forniti di vigorosa organica resistenza, sopratutto poi l'uomo quasi non si accorgeva dell'influenza sinistra dei parassiti, assalito in presente da sciami di questi esserini, cade esso pure di sovente infermo per infezione, e convertesi in diffusivo centro pestilenziale.

Pensiamo ordunque ai ripari, e più che a medicar i contagi, ove poco può l'arte, pensiamo a prevenirli. Questo è il campo in cui l'igiene edilizia antiparassitaria puossi chiamarla *divina*. Imperciocchè essa, coll'esportar dalle case i letti polverulenti, esporta altresì i vivai de' parassiti; col ripeter a quando a quando l'operato osta che si rinnovellino; e così paralizza quella legge fatale di montar dessi colle legioni de' proprii germi poco a poco ad irresistibile potenza di esterminio. Un esempio possiamo trarlo dalla veterinaria.

Avvenne più fiate che, nelle stalle de' bovi e delle pecore, per raccolta di strami e di foraggi eccedentemente ammuffiti, sviluppasse la tremenda pneumonite gangrenosa. Studiato il processo si comprese che le muffe caricano l'aria dell'ambiente di sporule pulsanti le quali precipitandosi col respiro ne' polmoni degli animali, ne li gettano in gangrena. Sta nel potere umano, prima che il morbo divampi, il prevenirlo.

Ai primi sentori di tosse irritativa si esporti quanto v'ha di muffoso, con lavacri e ventilazioni si risani sollecitamente l'ambiente, ed il pericolo resterà scongiurato. Non son poche sporule volitanti nell'aria le temibili, contro di queste gli organismi lottano vittoriosi, si è l'eccesso di esse il fatale, e per prevenirlo fa d'uopo combatterne i vivai, Rivediamo ora il nostro quadro.

Il far pulizia dei letti polverulenti nelle case non è il fine, è *il mezzo* per esportarvi i vivai dei minaccianti parassiti, poichè quei letti tengono il posto degli strami e dei fieni ammuffiti nelle stalle côlte dalla pneumonite cangrenosa. Come previensi questo così prevengonsi tutti i contagi, essendo fatti tutti sul medesimo stampo, essendo piantati tutti sul parassitismo; e quindi la cura a tempo antiparassitaria ne costituisce per tutti efficacemente e portentosamente la cura preventiva.

Verrà giorno in cui le commissioni sanitarie contro i contagi saran permanenti, cioè occupate sempre a studiar ove si formino i vivai, e sempre intente a struggerli e ad impedirne la rinnovazione, e non già come fecesi ognora, e fassi tuttodì che col cessar de' contagiosi cessa anche la Commissione dal funzionare, e fatto un profumo ai locali infetti credesi aver provvisto abbastanza. E come vuoisi, con l'emporio de' germi che rimangonsi latenti, e col crescer de' vivai, che i parassiti non si sviluppino a quando a quando sempre in più strabocchevol copia, e non montino col loro numero a irresistibile potenza di esterminio!

Fino a quel giorno fatte Voi, rispettabili padrone di casa col nobile esempio, e Voi egregie maestre colle scientifiche spiegazioni, in prossimità alle feste solenni, di educar le figlie e le allieve all'igiene casalinga antiparassitaria, fate che una legge spontanea del vostro cuore supplisca beneficamente alla legge governativa e municipale pur troppo mancanti, nel che potrà servirvi d'aiuto anche il quadro stato per questo dedicato alle Fanciulle Italiane; fate che ogni Pasqua ed ogni Natale allarghi e rafforzi un'abitudine per fatalità ancora sul nascere, e segni un passo verso la metà agognata. (1).

Udine, 14 dicembre 1889.

ANTONGIUSEPPE dott. PARI.

(1) Stando ai giornali ora in Russia, in Germania ed in Francia campeggia una *Febbre epidemica*, senza dubbio d'origine parassitaria. Voi, col distrugger i vivai domestici, toglierete altresì agli esotici la possibilità al caso di gettarvi vivai.

veniva assorbita dai contratti esistenti, passando direttamente in fabbrica; di maniera che le esistenze libere si diradavano sempre più, nè era facile al filandiere di rifornirsi di galetta, i di cui prezzi, anche durante la calma, si mantennero fermissimi, anzi costantemente superiori al ricavo in seta.

Respinte generalmente le offerte che non raggiungevano i pieni prezzi, mantenendosi sempre favorevole la condizione della fabbrica, cessarono le pratiche per ottenere concessioni ed oramai i maggiori prezzi raggiunti in novembre sono il punto di partenza delle contrattazioni che da qualche giorno si fecero più attive, malgrado il vicino periodo di feste e d'inventari, che d'ordinario sogliono apportare una tregua nelle operazioni.

Le belle sete classiche trovano facilmente acquirenti intorno lire 57 ed anche oltre; le seconde scelte, d'incannaggio perfetto lire 53 a 54. Le robe correnti, che sono scarsissime, sono parimenti relativamente sostenute. Elevatissimi i prezzi delle galette e non abbondabili, a meno di confidare su ulteriori aumenti nelle sete, aumenti che assai probabilmente potranno verificarsi, specialmente a campagna inoltrata, se non sorvengono accidenti ad arrestare l'operosità nella fabbrica.

Concludendo, la situazione dell'articolo apparisce solida e sicura quanto mai e prepare, forse, al filandiere una fine di esercizio più soddisfacente per utili di quello che si ebbe a conseguire fino ad ora, considerato che ogni provvista di galette l'acquirente deve scontare anticipatamente lo sperato aumento nella seta.

Anche la prospettiva pe' cascami è propizia, essendosi manifestata, specialmente negli ultimi giorni, vivace domanda in ogni categoria, e pochissima essendo la merce disponibile.

Le struse specialmente sono molto ricercate e pagansi lire 9.75 a 10.25 per qualità correnti, 10.50 ad 11 per le migliori. Questo articolo per la sua scarsità è suscettibile di aumento se, compare la moda farà tornare in onore il valluto.

C. K.

Arte, Teatri, ecc.

Programma musicale da eseguirsi domani, dalla Fanfara del Reggimento Cavalleria Piacenza (18) dalle ore 12.30 alle 2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia — N. N.
2. Pot-poury « Giovanna D'Arco » — Verdi
3. Pot-poury « L'Africana » — Meyerber
4. Polka « Il braccio di Pasquino » — Mascetti
5. Atto II (Ballo) « Un' avventura di Carnevale a Parigi » — Giorza
6. Marcia — N. N.

Teatro Sociale. *Camere ammobigliate*; commedia in quattro atti di C. Laufs.

La produzione rappresentatasi ieri sera appartiene al genere delle più brillanti. E' un seguito di equivoci, di situazioni comicissime, che destano l'attenzione e la spontanea ilarità nel pubblico.

Per 4 atti tutti stanno colle orecchie tese, collo sguardo fisso ad ogni minimo movimento, poichè la cosa più impercettibile o detta o fatta da qualunque dei 15 personaggi che agiscono nella commedia, può mutare da un momento all'altro, interamente, la situazione scenica.

Gran parte dell'effetto di questi lavori dipende dal modo con cui vengono eseguiti, e l'esecuzione di ieri sera corrispose alle aspettative del pubblico.

Le parti più importanti erano sostenute dalla signora I. Piamonti, dai signori Seraffini, Poli e Orlandini, i quali tutti si distinsero per brio, spigliatezza e comicità.

Ottimamente riuscirono pure le signore Checchi-Seraffini e Bellinetti, nonchè la signorina G. Udina, che quantunque giovanissima, dà già buone speranze di sè.

I signori A. Piamonti, V. Udina e gli altri sostennero degnamente la loro parte.

Il mio egregio collega N. cronista teatrale della *Patria del Friuli*, incorse ieri in un grossissimo errore nella sua relazione *A Santa Lucia*.

Egli scrisse che questa produzione è il complemento di *A Basso Porto*, mentre risulta proprio... l'opposto.

A Santa Lucia fu scritta e rappresentata prima di *A Basso Porto*; per Udine però era nuova del tutto.

Diffatti *Ciccillo il luciano* il capo camorrista di *A Basso Porto* sul quale s'aggira l'intreccio di quel bozzetto, non e altri che Ciccillo il marinaio della *Garibaldi*, l'amante di Rosella.

Tersite.

Questa sera alle ore 8 si rappresenterà: *Gli ultimi templari*, commedia in 4 atti di L. Illica, nuovissima.

Libri e Giornali

Bullettino dell' Associazione Agraria Friulana. E' uscito il n. 16-17 di questa progevolissima pubblicazione di cose agrarie.

Ape giuridico - amministrativa. E' uscito il numero 43 44 di questo periodico.

Pubblicazioni. Una pagina di morale pratica e di esperienza della vita ci viene offerta dalla signorina Antonietta Giacomelli, col suo libro pubblicato dal Barbera di Firenze. **Lungo la via!** E' ammirabile che una giovane discorra con tanta assenatezza e filosofia di ciò che forma il problema più difficile nella vita di una donna, la quale per certe circostanze sia costretta a rinunziare alla famiglia e rimanere zitella.

Il giornale di una zia, destinato ai nipoti, dà occasione all'autrice di svolgere con gentile avvedutezza il suo racconto geniale, e in in molti punti anche interessante. Ammonimenti affettuosi, descrizioni brillanti, lotte intime, episodi storici, virtù patriottiche, sentimento di schietta religione, scevra di bigottismi; in una parola, le realtà della vita, accanto alle belle idealità dello spirito temperato da un' eletta educazione civile, si veggono brillare nelle pagine semplici e affettuose della Giacomelli. Figlia ad un patriotta, Angelo Giacomelli, che scontò nelle fortezze austriache la colpa di amare la patria, e nipote di un grande filosofo, il Rosmini, l'autrice di questo lavoro, dedicato alle giovani, ha saputo di riverbarvi gli alti insegnamenti che le furono preposti dall'esempio di entrambi.

Noi ci siamo soffermati specialmente alla parte morale del libro, perchè ci pare sia quella che costrinse il vero valore di esso; nè dobbiamo quindi essere esigenti con una giovane scrittrice che si presenta con tanto entusiasmo del bene nell'arringo letterario. Meglio che l'arte, si trova nel suo lavoro il cuore, o il segreto proposito di offrire speranze e conforti a coloro che, nell'aspro cammino della vita, si trovano poco fiduciose di sè e lontane dall'alto ideale che deve sempre infiammare la donna nell'esercizio della sua missione.

Non confonda. — Il pubblico è pregato di non confondere le pastiglie di more del Dott. G. Mazzolini di Roma con qualsiasi altre che portano lo stesso nome, perchè, senza ledere la bontà di quelle, queste del Mazzolini sono composte di vari succhi vegetali che sfuggono all'analisi chimica e sono perciò un assoluto suo segreto creato pel primo nel 1855. Il fatto ha provato formalmente che si raggiunge la guarigione abortiva con una sola scatola di queste pastiglie nei *raffreddori ed infiammazioni* di gola incipienti e negli abbassamenti di voce. Non alterano le funzioni digestive, come si deve lamentare ogni giorno nelle pastiglie che contengono molto zucchero *o colle animali* (in luogo della vera gomma) e oppio o suoi preparati non riscaldano, non irritano le intestina, che anzi hanno una potente azione rinfrescante, e perciò *sono utilissime* anche nelle più acute infiammazioni della trachea e dei bronchi. Dunque chi vuol essere certo di un rimedio semplice, sempre innocuo e di azione mirabile, per gli anzidetti malori, abbia fiducia in queste pastiglie, che si vendono a L. 1 la scatola. In Roma presso l' inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico-farmaceutico, Via delle Quattro Fontane, 18, e presso le principali Farmacie di tutta Italia; per le ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere Cent. 60 per spesa di porto.

Deposito in UDINE presso la Farmacia Commessati — TRIESTE, Farmacia Prendini, Farmacia Jeroniti — GORIZIA, Farmacia Pontoni — TREVISO, Farmacia Zanetti, Farmacia Reale Bindoni — VENEZIA, Farmacia Botner, Farmacia Zampironi.

Alla nobile signora

Francy Fracassetti Atonibon

Non lo vedemmo mai e pur lo amammo tanto il Padre tuo!

Nell'ora dolce, quando nell'oasi mite degli affetti domestici, meste e delicate vibrano note di rimembranza, Egli risorge fra noi e soavemente sorridendo ripete — *parlate alla Francy di me.* E di Lui vorremmo parlarti, ma tu piangi!

Oh! no, Francy, non si pianga quando nel fascino d'una coscienza serena ci piovono celestiali sorrisi, quando dalle misteriose regioni dell'eterno silenzio ci scendono baci commossi, quando nell'estasi delle più soavi rimembranze ci innondano raggi di benedizione paterna.

Udine, 14 dicembre 1889.

Una famiglia che ti ama

INCENDIO D'UNA CHIESA A TRIESTE

Chiunque sia stato a Trieste avrà certo fatto una passeggiata o scarrozzata lungo gli ameni viali di Sant'Andrea. In fondo a quei viali comincia una salita la quale conduce al villaggio di Servola, noto per il suo squisito vino e per gli eccellenti *sallimpanza*.

In questo ameno villaggio del territorio triestino, dal quale si gode una splendida vista sull'ampio *vallone* di Muggia e sulle circostanti colline, la notte da giovedì a ieri un incendio distrusse la chiesa parrocchiale di S. Lorenzo.

Sembra che l'incendio sia stato causato da un carbone ardente d'un caldanino gettato nell'interno della chiesa per sbadataggine. La sera del giovedì il parroco, sua sorella e i principali rappresentanti della monelleria servolana erano rimasti in chiesa fino a tarda ora per preparare il presepio, e stante il forte freddo tenevano un caldanino acceso.

All'1 di notte gli abitanti del villaggio furono svegliati dalla campana a stormo che annunziava l'incendio della loro chiesetta. Tutto rimase preda alle fiamme, eccettuati i muri e alcune casse di paramenti sacri che poterono essere salvate.

Telegrammi

Gli scioperi in Germania

Berlino 13. Nelle miniere di Puettlingen di Louisenthal, di Wonderheydt è cominciato lo sciopero. Il Prefetto del Reno cerca di ottenere una conciliazione fra padroni ed operai.

Pare che lunedì si metteranno in sciopero 3000 operai a Budweiler, per le difficoltà che oppongono i proprietari delle miniere a riammettere tutti gli operai.

Ad Alhoald 5000 operai accorsi per tenere un'adunanza si videro negato l'ingresso ad un locale che avevano pattuito. Gli operai decisero di tenere l'adunanza all'aperto e di mettersi in sciopero lunedì.

A Neunkinchen gli operai hanno presentato una petizione ai proprietari ed alle Autorità impegnandosi ad attendere una settimana la risposta.

Makonnen e Salimbeni

Giaffa 12. A bordo del *Volta* sono giunti Makonnen e Salimbeni con la missione etiopica e proseguiranno domani per Gerusalemme. A bordo tutti bene.

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Sabato 14 dicembre 1889.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 10.50	—.—	All'ett.
Cinquantino	» 8.50	—.—	»
Giallone	» 11.50	—.—	»
Gialloncino	» 11.30	12.—	»
Sorgorosso	» 6.15	—.—	»
Segala	» 10.50	—.—	»
Frumento	» 16.80	17.10	»
Lupini	» 4.—	5.—	»
Castagne	» 10.—	14.—	Al quint.

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.50 a 1.70 al kilo
Oche vive	» 0.00 a 0.00 »
Oche morte	» 1.10 a 1.15 »

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 13 dicembre

R. I. 1 gennaio	94.43	Londra 3 m. a v.	25.27
» 1 luglio	96 60	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 215 5/8 a 216 —
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

BERLINO 12 dicembre

Berlino	100.75	Lombarde	—.—
Austriache	172.—	Italiane	94.20

FIRENZE 13 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.20	Banca T.	—.—
Francese	101.05	Credito I. M.	596.50
Az. M.	713.—	Rendita Ital.	96.72

Particolari

VIENNA 14 dicembre

Rendita Austriaca (carta) 85.85
Idem (arg.) 86.25
Idem (oro) 107.85
Londra 117.50 — Nap. 9.33 —

MILANO 14 dicembre

Rendita Italiana 96.55 — Serali 96.50
Napoleoni d'oro » 20.20

PARIGI 14 dicembre

Chiusura Rendita Italiana 95.25
Marchi l'uno 125.—

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.36 pom.	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine (ferrovia)	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine (ferrovia)
ore 8.05 ant.	ore 9.48 ant.	ore 7.— ant.	ore 8.45 ant.
» 11.05 »	» 12.50 pom.	» 10.46 »	» 12.35 pom.
» 2.05 pom.	» 3.44 »	» 1.45 pom.	» 3.27 »
» 6.— »	» 7.44 »	» 4.41 »	» 6.33 »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Treni locali.

Dalla Ferrovia	ore 9.05 ant.	a Porta Gemona	ore 9.20 ant.
» »	» 12.45 pom.	» »	» 1.— pom.
» »	» 3.40 »	» »	» 3.55 »
» »	» 650. »	» »	» 7.05 »
da Porta Gemona	» 7.30 ant.	alla Ferrovia	» 7.45 ant.
» »	» 10.20 »	» »	» 10.35 »
» »	» 1.33 pom.	» »	» 1.48 pom.
» »	» 5.35 »	» »	» 5.50 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.